

Convegno organizzato dalla Fondazione Comunitaria

Quale ruolo per l'economia sociale per superare la crisi?

Giovanni Pellizzeri

Sabato 16 marzo nell'aula magna dell'Università della Valle d'Aosta si è tenuto il convegno "Quale ruolo per l'economia sociale nell'affrontare e superare la crisi?" organizzato dalla Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta con lo scopo di approfondire il ruolo positivo che gioca l'economia sociale nei confronti di questa crisi che investe sia il modello di sviluppo economico, sia i valori di riferimento della nostra società. Anche la Valle d'Aosta si misura oggi con una situazione di crescente disagio delle persone alle prese con problemi legati alla casa, con un aumento progressivo della disoccupazione che interessa in particolare le fasce giovanili e con nuove tensioni sociali. Sul piano dei valori si registrano poi comportamenti caratterizzati da passività, qualunquismo, individualismo e dalla difficoltà a prendersi carico del "bene comune". Su questo fronte fanno eccezione le realtà della società civile organizzata che quotidianamente si prendono cura del territorio e di promozione sociale. Sono associazioni di volontariato, cooperative sociali, centri di primo ascolto, gruppi di acquisto solidale, ONG, fondazioni di comunità, associazioni civili di lotta alla mafia, organizza-

zioni di consumo critico che con il loro impegno hanno contribuito alla tenuta della coesione sociale proponendo valori di fraternità e di giustizia sociale, in risposta ad egoismi ed interessi corporativi.

Queste esperienze di solidarietà vissuta in più di un caso hanno sperimentato alternative innovative e credibili e hanno creato situazioni lavorative che permettono di vivere in una proficua relazione tra società ed economia, dando nuovo slancio ideale e nuova vitalità alla nostra comunità.

"Sappiamo che anche nella nostra realtà - dice Luigino Vallet presidente della Fondazione Comunitaria Valle d'Aosta - ci sono esperienze, capacità e sensibilità adatte ad essere "portatori d'intenzionalità" generative, e ci consideriamo, da questo punto di vista una risorsa, anche se piccola, ma riteniamo preziosa per la nostra comunità". "C'è stata poca riflessione sull'origine di questa crisi - dice il Prof. Carlo Barzaga, docente di politica economica dell'Università di Trento - che non è superabile con le classiche strategie economiche, i consumi sono difficilmente rilanciabili perché si è capito dopo anni di sprechi che il benessere non si lega ai consumi, si vive bene anche senza consumare co-

sì tanto. Bisogna far fruttare meglio le risorse locali, garantendo occupazione e valore aggiunto, poi bisogna guardare ad un'economia che riduca gli sprechi recuperando così reddito per le famiglie ed infine servizi pubblici misti a domanda privata perché il benessere deriva dai servizi e non dai beni. Dalla combinazione di questi elementi ne esce vincente la cooperazione sociale, che ha cambiato il modo di concepire i servizi per produrre efficienza e potenziando l'offerta".

Bisogna rendersi conto che il modello economico del passato sta cambiando e che va trovata una terza via oltre il liberismo e il collettivismo, bisogna superare la fase spontaneistica ed iniziare a pianificare una politica sociale sull'economia solidale.

